

Giovanni 20, 11-29

Commento di Claude Merlet

La presenza del Risorto in mezzo ai suoi (prima senza Tommaso, poi con lui) mi sembra così limpida che non sono certo che sia meglio aggiungervi qualcosa. Tutt'al più potremo sottolineare qualche parola qui e là.

È la domenica, il giorno del Sole invitto che rinasce il primo giorno della settimana, eco del primo giorno della Creazione compiuta in sette giorni. Come all'inizio, Dio vede che la luce è buona. Il primo giorno, si ebbe una sera ed un mattino. Adesso è sera: non è più l'ora di uscire; il momento è favorevole al raccoglimento. La luce sta per manifestarsi: ma è possibile soltanto in seno a questa interiorità creata o favorita dai discepoli: *Tutte le porte chiuse ... la pace ... il Cristo che si dirige verso il centro, in mezzo*. I versetti 19 e 26 sono identici, parola per parola. Si tratta del centro di ogni discepolo.

Svanisce il sentimento di paura di fronte all'avvenire dal momento che il Cristo è là: Egli insuffla la pace. Il racconto della Genesi cominciava con quel tepore dolce, creatore, del soffio divino (v.2), che cova la notte feconda. In quella sera, il Risorto trasmette il suo soffio, il suo Spirito Santo, all'interiorità dei suoi allievi, che da allora cessano d'essere semplici discepoli: *Io vi mando* (v: 21). Ormai sono Apostoli. Il mondo esteriore non Lo vedrà che cinquanta giorni dopo, a Pentecoste. In questo momento, l'invio si accompagna ad una gioia immensa. Tutto è interiore. Come un germe vitale in seno all'uovo ... Al versetto 26, c'è anche Tommaso. Il momento è «esoterico» a un grado indicibile. D'altronde la parola è là a tutte lettere: *ésô* in greco; erano di nuovo "in questa intima interiorità". Di norma, quando non dormiamo, i nostri sensi ci richiamano con forza verso il mondo esterno. Non fu così allora. Si trattava di "vedere" ciò che normalmente è invisibile, ciò che non si può sperare di vedere se non con gli occhi chiusi, con ogni altra porta chiusa. Lodiamo le precauzioni raffinate che prende Tommaso! Non è per niente disposto a riconoscere di avere visto chissà quale spettro o fantasma! Non è tanto facile mantenere i piedi per terra nel momento delle apparizioni! Non che io disprezzi le pietà da "pia donna", ma gli preferisco Tommaso. La sua adorazione finale è sincera: mi convince. È perfettamente da sveglia, lo spirito lucido e circospetto, che Tommaso si arrende e si prostra: *Mio Signore e mio Dio!* In questo istante, Tommaso è grande. Chi meglio di lui ha mai compreso l'avvertimento del Cristo: *Usa il tuo dito, la tua mano ... ma non diventare materialista e miscredente!* (v. 27)? Due modi di "palpare" il corpo fisico: sia per trovarvi dei geni, dei neuroni e dell'adrenalina ... sia per "vedervi" all'opera lo Spirito, lo Spirito che si manifesta e rivela in filigrana l'Essere del Cristo.

Beato Tommaso, che ha visto e poi ha creduto!

Da: *Lectures du Dimanche*, ed. Iona, traduzione di Adriana Ricci.